

ALTROVE, TRA VISIONI E MEMORIE

Tre artisti — Federico Catagnoli, Margherita Marzani e Mauro Valsecchi — ci invitano a esplorare un altrove che sfugge al visibile, che si insinua tra le pieghe della memoria e della percezione. Le loro poetiche, seppur distinte, convergono in una comune indagine sull'archetipo, sulla sensorialità e sulla natura elusiva della realtà. Insieme, ci guidano oltre la soglia del tangibile, nel passato e nel futuro, là dove il ricordo si fa visione e la visione si fa interrogativo.

Federico Catagnoli indaga il tema del luogo attraverso un'estetica dell'estraneità. Con scultura, pittura e tecniche di stampa alternative, costruisce paesaggi che sembrano appartenere a un mondo parallelo, dove forme e presenze appaiono avvolte in una silenziosa ambiguità. Questi spazi, sospesi tra l'essere e l'apparire, diventano metafore di una ricerca identitaria incerta, smarrita in una contemporaneità frantumata e mutevole.

Margherita Marzani, con uno sguardo lucido e visionario, ci conduce in un viaggio attraverso le profondità cosmiche. Galassie e nebulose, tradotte in immagini, rivelano geometrie e luci che sfuggono allo sguardo umano, ma che l'immaginazione rende prossime. La sua ricerca annulla le distanze tra il micro e il macro, tra l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, mostrandoci come entrambi possano abitare lo stesso orizzonte interiore.

Mauro Valsecchi ci accompagna in un percorso più intimo, fatto di tracce, luci e pigmenti che si posano sulla carta come frammenti di un tempo ritrovato. Le sue opere, realizzate con una tecnica raffinata a base di polveri colorate, evocano paesaggi interiori e memorie sospese. In esse, l'ordinario si rivela straordinario, in un costante tentativo di fissare ciò che per sua natura tende a sfuggire.

Nella mostra "Altrove" — terreno di ricerca comune e personale — i tre artisti camminano, volano, si lasciano andare tra la sensazione di un ricordo sospeso, il desiderio di scoprire luoghi lontani e la ricerca di paesaggi interiori. Uno sguardo rivolto alla memoria, al desiderio di un luogo salvifico immaginario che ancora non si conosce.

Gli artisti ci invitano a seguirli, a spingerci oltre i confini del conosciuto, per riscoprire ciò che credevamo di conoscere: noi stessi, il mondo, la realtà.

Claudia Ponzi
Milano, 20 giugno 2025

Federico Catagnoli

Nasce nel 1988 a Milano, ha intrapreso un percorso formativo eclettico, attraversando discipline scientifiche e umanistiche. Dopo gli studi al liceo scientifico e due anni presso la facoltà di Farmacia dell'Università degli Studi di Milano, si laurea in Scienze dei Beni Culturali con indirizzo in Storia e Critica dell'Arte, concludendo poi il suo iter con una laurea specialistica in Arti Visive e Studi Curatoriali presso NABA. La traiettoria trasversale ha alimentato una visione dell'arte stratificata, capace di fondere rigore analitico, immaginazione e sensibilità culturale. La sua pratica spazia tra scultura, pittura e tecniche di stampa alternative, con un'estetica che richiama paesaggi interiori ed enigmatici. Ha preso parte a numerose mostre personali e collettive, tra cui Affordable Art Fair Bruxelles nel 2024.

Margherita Marzani

Nasce nel 2003, originaria di Lecco, coltiva fin da giovanissima la passione per il disegno e la pittura. Dopo il diploma al Liceo Artistico Giacomo e Pio Manzù di Bergamo, si iscrive al corso di Pittura presso la Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) di Milano. Il suo lavoro esplora le intersezioni tra immaginazione e astrofisica, traducendo galassie e visioni cosmiche in immagini che pongono in dialogo il micro e il macrocosmo. Nel 2023 vince il contest artistico Safety Car promosso nell'ambito del Territorio di Lecco. Nel 2024 partecipa alla mostra collettiva Diversi Presenti a cura di Stefano Serretta (Società Umanitaria, Milano) e vince il premio Nuove Visioni durante Bacteriart3 – From Invisible to Visible (NABA, Milano), in occasione della Milano Art Week.

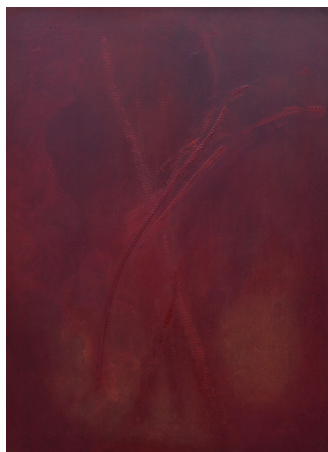
Mauro Valsecchi

Nasce a Milano nel 1992, studia presso la Nuova Accademia di Belle Arti (NABA), dove ha conseguito la laurea triennale in Pittura e Arti Visive (2013-2014) e la laurea specialistica in Arti Visive e Studi Curatoriali (2017-2018). La sua ricerca si muove ai margini della percezione quotidiana, restituendo attraverso pigmenti e polveri colorate immagini lievi, frammentarie, capaci di evocare la dimensione del ricordo e l'incanto dell'effimero. Lavora tra suggestioni visive e apparizioni accidentali, in un tentativo di svelare l'insolito celato nel familiare. Collabora con la galleria The YAH Factory di Milano, con la quale ha partecipato alla fiera The Others nel 2024.

È co-fondatore dello Studio Ipogeo, spazio indipendente dove attualmente sviluppa la sua pratica artistica.

ALTROVE
dal 1 luglio fino al 11 luglio 2025

Federico Catagnoli



Concrezioni 2022 olio su tela, cm 80x60
€800



Concrezioni 2022 olio su tela cm 50x40
€500



Ciano stella marina,
il sogno del naturalista 2020
cianotipia cm 42x29,7
€300

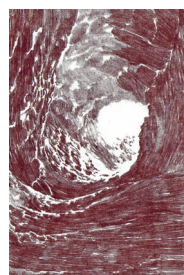


Relitti, solfato di rame
2024 cm21,5x4
€300

Mauro Valsecchi



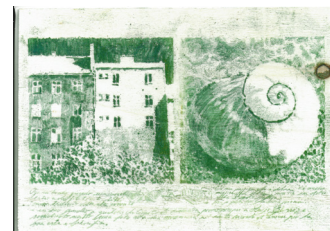
In controluce, la distanza
dal mondo 2022 pigmento
su carta cm 15x10
€200



La distanza dal mondo
2022 pigmento su carta cm
15x10
€300



Disegno in blocco di resina
acrilica 2022 pigmento su
carta cm15x20
€400

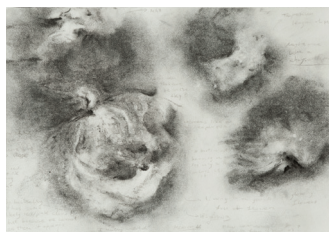


L'ora di smettere di restare
2025 pigmento su pioppo
cm10x15
€350

Margherita Marzani



A First step forward 2025
olio su tela cm 40x50
€450



Nebulosa Orione (M42)
2024 carboncino, funaggi-
ne, grafite cm 21x44
€300



Messier 42 - 2024 acrilico
su carta cm10x15
l'uno €150



Moons (Luna) 2024
acrilico su carta cm 8x8
€100



Posando lo sguardo su ciò che m'assomiglia
2025
pigmento su legno cm 40x30
€900



Il Raccolto (taccuino)
cm 21x15 (98 disegni)
€2900



Vertigini, la realtà ondeg-
gia come quando si guarda
attraverso un fuoco che bru-
cia 25 pigmento su carta
cm 40x40
€500

Federico Catagnoli



Relitti, solfato di rame
2024 cm 29x16,5x26
€600



Relitti, solfato di rame
2024 cm 18x13
€300



Il sogno del naturalista
2025 cianotipia
cm 14,8x21
€200



2025 cianotipia
cm 14,8x21
€200

Margherita Marzani



Moons (Deimos, Marte) 24
acrilico su carta cm 8x8
€100



Callisto, Giove



Titan, Saturno



Umbriel, Urano



Triton, Nettuno

IN DISSOLVENZA

**DEBORA FELLA
MARIANGELA ZABATINO**

27 maggio — 20 giugno 2025

A cura di Claudia Ponzi

Fotografa Claudia Ponzi
Presso : Art Gallery Finestreria
via Ascanio Sforza 69, 20141, Milano

Orari: dal martedì al sabato 13-19 o su appuntamento

Contatti:

ART GALLERY FINESTRERIA
IG: Art_Gallery_Finestreria
www.artgalleryfinestreria.com
finestreria@gmail.com
+333 6473615

Testo di Luca Pietro Nicoletti
I GIARDINI DELLA PITTURA

Fra le possibili vie dell'evocazione di immagini, ce n'è una, che accomuna le ricerche di Debora Fella e Mariangela Zabatino, che punta tutto sulla sedimentazione di tracce: frammenti di realtà che vanno a depositarsi nella memoria per essere restituiti trasfigurati nella pittura, e la cui possibile esistenza è tutta esclusivamente interna alla dimensione visiva del medium pittorico, come una vera e propria immersione in un immaginario vegetale e sognante che ha ragione di esistere nella pittura e per la pittura. È una delle vie che tengono più vicine questa pratica artistica alla scrittura: il tracciare segni finché la loro disposizione sul piano non va a costruire un discorso di senso compiuto, sia esso verbale e condotto su un tracciato regolare, o un groviglio più o meno intricato da cui emerge la forma di un oggetto. Il punto, però, è nello statuto ambiguo che questa raffigurazione assume su di sé, e che è tipica della narrazione visiva in genere, e di quella in cui il processo rimane visibile in particolare: se si tratta di una figura colta sul punto di concretizzarsi, fino a una messa a fuoco definitiva che gli conferisca una consistenza tattile, o piuttosto si trovi un momento prima della sua definitiva dissoluzione. È forse da preferire la seconda di queste due opzioni, o almeno porterebbe in questa direzione una riflessione più ampia sul contesto operativo in cui le due artiste si sono formate e le affinità elettive di lungo corso con esponenti delle ricerche aniconiche milanesi degli anni Settanta e Ottanta, dalla lezione di un grande vecchio come Mario Raciti a quella braidenese di Italo Bressan, senza trascurare la militanza critica di Claudio Cerritelli, che ha molto pesato nei destini di una certa vocazione astratta in pittura. È proprio nel suo repertorio interpretativo, infatti, che si trova una delle chiavi di lettura utili per leggere in parallelo i percorsi delle due artiste: un modo di intendere la pittura colta nel suo farsi, e che suggerisce un continuo divenire della forma. Oppure, secondo una espressione cara a Raciti, si tratta de "il fare scoperto", che lascia a vista la stratificazione di operazioni e fasi di lavoro che vanno a costituire l'opera finita. Una realtà dunque in dissolvenza, colta sul punto di scomparire, di sublimarsi in una dimensione trascendente, bruciata dalla luce o abbracciata dall'ombra, ma sempre col sentimento di un transito momentaneo nel campo dell'esistenza.

Dalla parte dell'ombra

Uno dei titoli ricorrenti nelle opere di Debora Fella è "rêverie": un'allusione ai meccanismi della memoria come momento esistenziale, e come tema portante che dà ragione di una ricerca della dissolvenza, o forse meglio di una emersione da bagliori, offuscamenti, oscurità insondabili. La prima apparizione, in fondo, riguarda il segno stesso con cui l'artista

traccia le proprie piccole e piccolissime immagini – in una dimensione “da camera” come insegnava Paul Klee – con una tecnica di restituzione indiretta, disegnando tramite la mediazione di un foglio con inchiostro litografico, come in un monotipo, rinunciando al binomio fra segno e scrittura: tracciando su un foglio inchiostato che imprime una pressione sul supporto definitivo, Debora contempla una lentezza del lavoro e dell'affioramento dell'immagine stessa. Si sarebbe infatti tentati di leggere certe immagini secondo parametri calcografici, e per quanto questa sia un'attività che l'artista non pratica, si direbbe comunque che ragioni come se l'incisione fosse la sua prima occupazione. La consistenza del tratto, infatti, si fa impalpabile, come si fosse formato autonomamente senza mano umana. Debora, del resto, lavora soprattutto per sottrazione, con carte vetrare su carta o con uno straccio intriso di olio e pigmento su tela, andando a velare e cancellare la forma fino a immergerla in un'atmosfera baluginante, da perlustrare palmo a palmo per apprezzare la vibrazione ottica e tonale dei grigi, disseminati talvolta di notazioni di colore. La dimensione memoriale di queste immagini, oltretutto, si esprime probabilmente anche nella stessa scelta del grigio di grafite o dell'antracite come colore di fondo, da cui si discosta soprattutto quando ricorre direttamente al colore della carta. Non a caso, infatti, nel 2020 Italo Bressan – nella cui aula braidense Debora si era formata – parlava di una «apoteosi della solitudine» nel suo lavoro, ponendo l'accento sulla dimensione intima della sua ricerca: un'opera “al nero” che individuava il senso della sua esistenza nell'ombra. L'artista stessa, in quell'occasione, affermava che la piccola misura le è utile «a concentrare le immagini e ad instaurare con esse un rapporto intimo e raccolto». Una scelta, come avrebbe detto Ruggero Savinio, “dalla parte dell'ombra”. È proprio qui, infatti, che si dipanano i suoi minutissimi paesaggi, ma soprattutto il repertorio di campioni vegetali ispirato all'erbario di Libereso, esplicitamente citato nei titoli di alcune opere, ma che informa strutturalmente il concetto stesso di queste immagini: una rassegna paratattica di frammenti estrapolati dalla realtà e depositati fluttuanti sulla pagina. Eppure, visti uno dopo l'altro, i fogli di Debora Fella non danno l'impressione di una catalogazione tassonomica: foglie, fiori e steli si palesano come emblemi che emergono da profondità insondabili, come in un onirico immaginario simbolista. Il piccolo dettaglio si palesa come un'icona, ma non nasconde una natura fragile e transitoria: avanza verso l'osservatore da profondità incalcolabili, ma ferma e chiara nei suoi contorni, fino a diventare motivo lineare sul piano, come appiattito fra le pagine di un trattato. Quel campo bianco che circonderebbe un'illustrazione scientifica, però, qui è colmo di atmosfera. È un occhio, il suo, che si posa sulla vegetazione più umile e la racconta con eleganza senza nulla togliere alla fragilità originaria inghiottita dall'ombra, come nelle ultime ore del giorno, tramontato il sole, prima che cali la notte.

Racconti di segni

Il segno che attraversa il campo compositivo come una lunga falcata è uno dei mezzi più efficaci per introdurre nelle forme della pittura astratta un elemento narrativo: non è soltanto la registrazione di un istante emotivo che si traduce in pittura, ma un itinerario che si snoda da una parte all'altra del campo compositivo creando una rete di relazioni, portando l'occhio a seguire i movimenti compiuti dalla mano. Ci vuole un gesto semplice e concentrato, per certi aspetti da calligrafia zen, per avvicinarsi senza incertezze al supporto e imprimere una traccia senza esitazione, sapendo bene che una scelta minimale come quella compiuta da Mariangela Zabatinò non ammette pentimenti, o correzioni, salvo compromettere la freschezza e il controllo delle naturali irregolarità della materia: saper leggere nella disposizione casuale delle macchie, insomma, la sagoma delle forme naturali, e suggerirne la lenta metamorfosi davanti agli occhi dell'osservatore.

L'immediatezza del tracciato, oltretutto, non sempre corrisponde a un'azione che si consuma in breve tempo, anzi non è infrequente che fra una stesura e la successiva passi un tempo di decantazione più lungo, necessario a far affiorare nella coscienza l'immagine che poi andrà a dare compiutezza alle prime traiettorie. Il lavoro di Mariangela Zabatinò poggia integralmente su questo assunto: partire da un segno o, meglio ancora, da un vero e proprio itinerario gestuale, lasciando che nel corso del procedimento si palesi un'immagine. Questo non vuol dire, ovviamente, un abbandono senza riserve alla casualità, ma conoscere le coordinate dei propri movimenti e le forme in essi contenute, dalla macchia alla lunga falcata a braccio teso, alla minuta rotazione di polso che, a seconda dei medium usati, produce dei grovigli più fitti che organizzano il campo di tensioni. In sostanza, Mariangela procede per somma di gesti elementari, che conservano tutta la loro spontaneità primigenia dell'impronta alla prima, lasciando emergere una traccia, con una profonda memoria di natura che può diventare paesaggio o erbario a seconda dei casi, ma sempre in una dimensione diafana e assoluta. È qui che la natura minuta, protagonista di molte opere, assume un aspetto dinamico, quasi a palesarsi in una vibrazione del segno e della materia, fra movimenti centrifughi e lente dilatazioni.

Nel 2022 Claudio Cerritelli parlava di una «seduzione aromatica» nei suoi Giardini di Adone, il titolo della mostra allo Studio Masiero di Milano, esemplato forse a sua volta sul titolo di un libro di Marcel Detienne. «Un balsamo», proseguiva il critico, «per attenuare le ombre dell'inconscio». Il punto dirimente, secondo lui, era infatti la sospensione del segno. Su questa base di partenza istintuale si concretizzano poi le immagini, sempre frontali, suggerendo moti di espansione o relazioni tra organismi fluttuanti, fra punti di addensamento della materia, resa talvolta più tattile dall'uso di notazioni cromatiche e di pigmenti ad olio, e voli aerei che percorrono come indicazioni dinamiche lo spazio. A dare una tenuta compatta alla ricerca, infatti, è il rapporto fra la traccia e il bianco dei fondi, come se la dissolvenza dell'immagine avvenisse per via di una sublimazione luminosa.

Milano, 5 maggio 2025

IN DISSOLVENZA

**DEBORA FELLA
MARIANGELA ZABATINO**

27 maggio — 20 giugno 2025
A cura di Claudia Ponzi

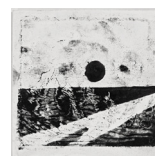
Testo di Luca Pietro Nicoletti
I GIARDINI DELLA PITTURA



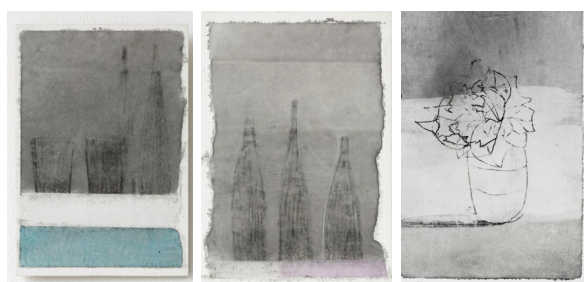
Mariangela Zabatinò, I
Giardini di Adone - inafferrabili profumi 2021 tecnica
mista su carta cm35x25
€600



Mariangela Zabatinò, I giardini di Adone 2021
pastello ad olio su carta cm 25x17
€450



Debora Fella, Carte
d'ombra, 2019, ardesia
carbone e grafite su carta
incollata su tavola,
€180



Debora Fella, ...di Rosa, il Fiore... 2023 grafite,
ardesia, carbone e pastello su carta incollata su
tavola cm19x13
€300



Debora Fella, Piccole
meraviglie 2024-2025 in-
chiostro e pastello su carta
paglia cm 16x10
€200



Debora Fella, Dai giardini
di Libereso, 2025, inchiostro su carta, cm 20x15
€300



ALESSANDRA LA MARCA
DANIELE NITTI SOTRES
MARIANGELA ZABATINO

A cura di Claudia Ponzi

Testo critico a cura di Claudia Ponzi (Milano 11.02.25)

Le sculture di Alessandra La Marca, Daniele Nitti Sotres e Mariangela Zabatino ci conducono in un viaggio attraverso la memoria di un luogo sacro, un ricordo che sembra essersi dissolto, ma che, attraverso l'arte, continua a vivere. Ci raccontano storie di tempi lontani, di una civiltà ormai dimenticata. Un regno di cui solo i libri più antichi potrebbero sussurrare il racconto. Un luogo che sfugge a ogni certezza: forse è un organismo sopravvissuto nel tempo, forse è il nucleo della conoscenza o forse è una civiltà sacra, estinta dal progresso, ma che ancora vive nel silenzio della memoria.

La Marca ci svela organismi che sono sopravvissuti attraverso i secoli, custoditi dalla forza primordiale della natura. Sculture pittoriche, licheni, che hanno resistito alle infinite trasformazioni ed estinzioni del pianeta. Studi scientifici hanno dimostrato che questi esseri, straordinari nella loro resilienza, sono riusciti a vivere in luoghi remoti della Terra e persino nello spazio, grazie alla loro incredibile capacità di adattamento. Merlin Sheldrake nel libro "L'ordine nascosto" racconta molti dei passaggi vissuti da questi straordinari organismi. I primi fossili sono databili a quattrocento milioni di anni fa, ma è possibile che organismi simili fossero presenti anche da prima.

Nitti, come un alchimista, crea un dialogo tra i frammenti di pietra recuperati e la trasformazione alchemica dei metalli elaborando un'armonia di contrasti. I gioielli di roccia diventano pietra filosofale, un elisir di lunga vita, una panacea che conduce ad un'illuminazione interiore. Il raggiungimento della conoscenza è protetto da braccia metalliche patinate, che come "vestiti" sottolineano non solo la sacralità della natura, ma anche la sua straordinaria capacità di resistere e di rinnovarsi, con un'intensità che va oltre il tempo e lo spazio.

Le sculture di ceramica di Zabatino evocano la storia di una civiltà antica e primordiale, frammenti di un passato remoto. Osservando le sue opere con uno sguardo attento e riflessivo, si percepisce un richiamo alla "colmata persiana" – il giacimento di reperti archeologici dovuta alla raccolta e al successivo seppellimento nel 480 a.C. sull'Acropoli di Atene dei resti di statue votive, materiali sacri ed ex voto dopo le guerre persiane. Zabatino, come in un sogno, reimmagina i segni di quella lontana tradizione, prima che i vasi e le vestigia fossero distrutti. L'artista ci restituisce la memoria di un'epoca, rivelando il profondo e ineluttabile legame che unisce l'uomo alla morte attraverso il tempo.

Milano scultira 2025 | Alessandra La Marca (Potenza 98) | Dalla terra al cielo



Iside 2025
olio su tela grezza,
filo di cotone cm 35x25
€ 600



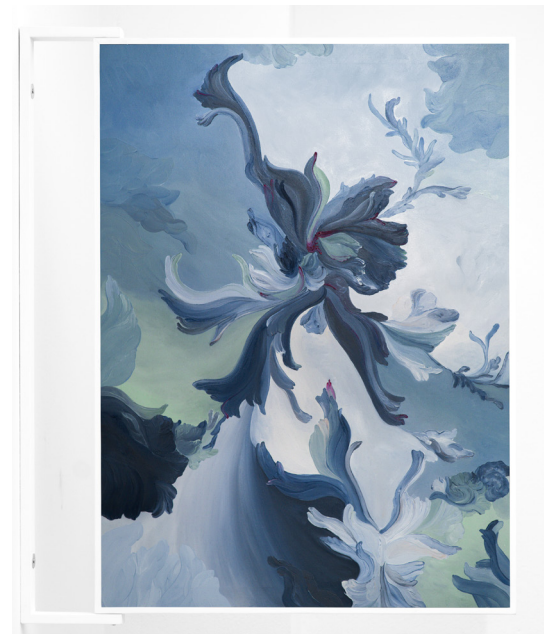
Azzurro Fogliato 2025
olio su tela grezza,
filo di cotone cm 45x35
€ 800



Movenza Effusa 2025
olio su tela grezza,
filo di cotone cm 55x45
€ 1000



Alessandra La Marca (Potenza 98) Dittico
Svolazzante (Danze Simbiotiche) 2025
dittico pittura ad olio e racconto cm 63x26
€ 500



Licheni_frente 2025
olio su tela grezza
cm 92x67
€ 1200

Milano scultura 2025 | Daniele Nitti Sotres (Milano 77) | Dalla terra al cielo



Cocoon I 2021
porfido e acciaio patinato
22x25x15cm
€2000



Anhelo II 2020
porfido e acciaio patinato cm 22x20x19
€2000



Hecizo vertical 2025
marmo di carrara e acciaio
cm 222x65x65
€6000



Barocker 2021 (omaggio a G.L. Bernini) Quarzo verde e acciaio zincato cm 30x15x23
€2500



CONcetrica 2021
marmo nero venato e acciaio zincato cm 28x25x25
€2500



Legami indissolubili 2025
vetro e acciaio patinato
cm 23x20x20
€3000



Mass Action 2021
Onice acciaio patinato
cm 35x26x29
€3000



Yellow helmet 2023
pietra asturiana e acciaio verniciato cm 26x19x25
€3000



White helmet I 2022
marmo nero e acciaio verniciato
cm 19x19x27
€3000

Milano scultira 2025 | Mariangela Zabatinò (Milano 72) | Dalla terra al cielo



Lava 2016
ceramica raku
cm 27x18x18
€ 1.000



Floating temple 2024
Smoked fired ceramic
cm h25xØ12x16
€ 1.000



White echo 2021
Black clay, white glaze
cm h18xØ18
€ 1.000



Attesa 2017
raku, pit fire
cm 25xØ 23
€ 1.500



Architettura errante 2024
Smoked fired ceramic
cm 27xØ13x13
€ 1.500



Attesa 2016
smalto nero
cm 20xØ 30
€ 1.000



Onda 2015
raku
cm 13xØ 3
€ 1.500



Trascinati con te nella tua
corsa, 2010 Tecnica terre e
crete colorare cm 15x21
€ 400,00



Incontro di anime I, 2010
Tecnica terre e crete colorare
cm 15x21
€ 400

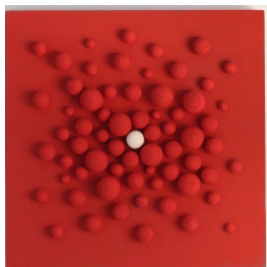
Finestreria Fuori Salone 2025
Dall'8 al 12 aprile.

A cura di Claudia Ponzi

Testo di Rosella Ghezzi

In occasione della Design Week 2025, una mostra collettiva curata da Claudia Ponzi vede riuniti 23 artisti di Finestreria Art Gallery. In esposizione una bella selezione di opere eterogenee che si relazionano con il design e impiegano materiali e tecniche diverse, variando dalla pittura alla scultura e dal disegno al collage. Con pezzi unici di:

Martina Antonioni, William Fernando Aparicio, Victoria DeBlassie, Martina Cinotti, Giammarco Cugusi, Piermario Dorigatti, Luisa Elia, Debora Fella, Paola Fonticoli, Nataly Maier, Alessandra La Marca, Adriano Moneghetti, Giorgia Oldano, Leo Ragno, Luciano Ragozzino, Samuele Pigliapochi, Antonio Pizzolante, Angelo Spatola, Idem Studio, Franco Tripodi, Roberto Urso, Mauro Valsecchi, Mariangela Zabatino.



Catherine Leo
(Lione, Francia, 1994)
Fuoco
2025
30 x 30 cm
€720



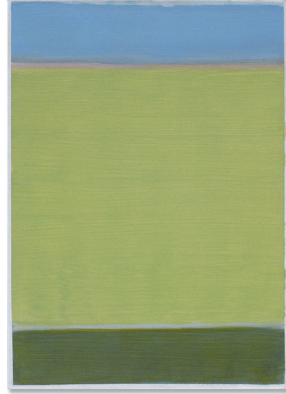
Chatherine Leo
4 Disgregazione
2025, Carte, Acrilico, Legno
cm 30x30
€ 720



Nadia Galbiati
Nuance 2025 Ferro
con disegno acidato a
morsura e patina con
inchiostro
h 15,5 x 14 x 3 cm
Prezzo: €200



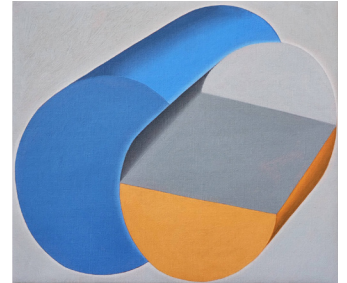
Nataly Maier (Germania 1957) **Tonalità Elettive** cm 42x29
Tempera all'uovo
€1400



Nataly Maier (Monaco di Baviera 57) **Tonalità Elettive** cm 42x29
Tempera all'uovo
€1400



Franco Tripodi (Roma 53) **Terzo elemento** 2023
cm 25x30
Tempera all'uovo
€1100



Franco Tripodi (Roma 53) **Terzo elemento** 2023
cm 30x35
Tempera all'uovo
€1300



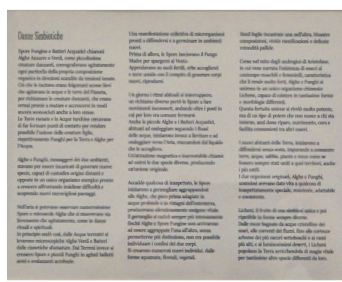
Luciano Ragozzino
San Sebastiano farfalla
2003 3/20
cm9x11 (cm41x31) Acqua-
forte/acquatinta €100



Luciano Ragozzino (Milano 50) 1993 4/50 **Gatto-machia (Lope de Vega)**
€120



Alessandra La Marca (Potenza 98) **Dittico Svolazzante (Danze Simbiotiche)** 2025
dittico pittura ad olio e racconto
cm 63x26
€500



Roberto Urso (Lecce 89) **Prima luce** 2022
cm 17x15
terra refrattaria bianca
€700



Antonio Pizzolante (Lecce 58) **Attesa** 2024 cm 37,5x24x5,5
argilla refrattaria, ossidi e mordenti
€2000

ORIZZONTI

PIETRO CAPOGROSSO

A cura di Antonella Mazza e Claudia Ponzi

Opening 11.03.25 fino al 6.04.25

Orari : dal martedì al sabato dalle 13 alle 19 o su appuntamento

LA CONTEMPLAZIONE DELL'IMMATERIALE IN UN POMERIGGIO ASSOLATO A MILANO

Chissà che tempo farà, martedì 11 marzo 2025, quando aprirà la mostra di Pietro Capogrosso ad Art Gallery Finestreria a Milano. Quello che è certo, è che in galleria ci sarà il sole, perché la sua pittura silenziosa, meditativa, armoniosa evoca la luce del meriggio. Le memorie della sua infanzia assoluta sono state racchiuse nei suoi paesaggi d'affezione per molti anni, questi si sono poi mano a mano rarefatti, distillati, astratti dai guai del mondo. La pittura mentale si è fatta luce abbagliante.

Rimane talvolta soltanto la linea dell'orizzonte, ispirato dalla "terra di frontiera, paesaggio di confine diviso da un'orizzonte costante, una dimensione temporale sospesa senza tempo, una luce intensissima accecante, luoghi percossi dal sole fino allo stordimento. Il paesaggio si decolora, lentamente, divenendo quasi astratto. Tutto questo fa parte del mio lavoro, della mia infanzia, quindi la Puglia" afferma Pietro Capogrosso.

Il suo sguardo sul mondo è colpito da una luce diretta, che produce una visibilità al limite, una sospensione tra figurazione e astrazione. Achille Bonito Oliva parla di *procedimento anoressico, un'ambigua visione, una superficie pellicolare che gioca tra apparizione e scomparsa, in una tenuta cromatica che sposta la pittura verso il disegno*. Nella sua pittura salina, il paesaggio lentamente svapora. La linea d'orizzonte sembra estendersi in un infinito ovattato, "la vastità dell'orizzonte nella sua monotonia non è che un fondale dove depositare il pensiero" commenta Elisa Fulco.

Pietro Capogrosso è conosciuto nel mondo dell'arte per i suoi colori eleganti, polverosi, impalliditi, per le sue tonalità pastello, carta da zucchero, rosa pallido, giallo di Napoli, che ricordano Morandi, la pittura diafana del belga Luc Tuymans, fino ai maestri dell'astrazione De Stael e Rohtko.

La sua tecnica inconfondibile prevede molte velature, molti passaggi di colori diversi, fino ad arrivare al risultato finale che li ingloba tutti. Tutti convivono, metabolizzati, sulle sue tele astratte.

Di alcuni resta soltanto una lieve traccia, un riflesso di luce, una vibrazione, un ricordo.

L'emergere di ricordi sbiaditi, al limite della sparizione, è il suo modo di vedere le cose, è il mondo che gli sta intorno, in libertà. "Non potrei e non vorrei essere altro che pittore - dice Capogrosso a Marilena Di Tursi - sento di appartenere alla pittura che considero una condizione mentale e fisica. Sento di assorbire la luce e doverla trasmettere nel mio lavoro".

La sua è una sorta di missione personale: fare della luce la protagonista assoluta e con lei mostrarci aspetti della realtà inaspettati.

Come un traduttore di lingue segrete, sconosciute ai più, traduce in pittura visioni e ricordi, rendendoli finalmente visibili a tutti. Ci mostra l'immateriale, mentre lo contempla.

Achille Bonito Oliva, che meglio di chiunque altro descrive il suo lavoro, commenta in modo squisito: *Se Leonardo afferma che la pittura è cosa mentale, ecco la conferma di Capogrosso, che porta il paesaggio ad una distanza in cui prevale una felice ambiguità dello sguardo, la fondazione di una soglia sulla quale si sviluppa la precaria consistenza di un'immagine indecisa a tutto, felicemente*.

Capogrosso sembra assumere la cadenza proustiana del ricordo ma non allontanandosi, piuttosto andandovi incontro, incontro alla luce che promana dal ricordo e che sviluppa per questo un'abbaglio capace di produrre come un'iconografia al magnesio.

Una luce negli occhi è la qualità di partenza di Capogrosso, abbagliato dalla luminosità della propria memoria, il paesaggio familiare della propria infanzia, ed abbagliante per lo spettatore che esplora il quadro nella sua struggente

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/pietrocapogrosso-orizzonti/>

ossatura ed impalpabile consistenza materica.(...) Capogrosso diventa storico dell'istante iconografico, colui che ferma nelle velature della sua pittura il silenzio del ricordo ed allontana da sé il clamore della materia ed il rumore espressionista. L'arte sembra diventare il procedimento di dimenticare a memoria le circostanze della vita, per meglio conservarne il senso. La pittura diventa lo strumento che segnala la scomparsa dell'oggetto e nello stesso tempo la ricomparsa della sua memoria.

Pietro Capogrosso nasce a Trani nel 1967. Frequenta i corsi di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera dove si diploma nel 1990.

Saranno importanti per la sua formazione la scuola di pittura di Saverio Terruso e lo studio dell'anatomia artistica con Davide Benati, maestro di passaggi cromatici e leggere velature, tecnica e attitudine molto particolare, che Capogrosso ha fatto propria nel suo lavoro. Essenziali le lezioni d'impostazione concettuale di Luciano Fabro e le successive inquietudini di rinnovamento fra artisti e critici degli anni novanta. Come l'imprescindibile e istruttivo confronto diretto sull'astrattismo avuto con il critico Claudio Cerritelli, originale commentatore della pittura non figurativa italiana contemporanea.

Nella Milano di quegli anni Capogrosso inizia la sua professione artistica ed è subito notato dalla critica tra i giovani pittori. Viene integrato giovanissimo all'Accademia di Brera, dove è docente di Anatomia Artistica e Disegno, propedeutica e complementare allo studio della pittura dal 1990 al 2015.

"In quel momento - racconta Capogrosso - si guardava con interesse ai cosiddetti 'non luoghi' teorizzati da Marc Augé e Paul Virilio. Il mio interesse erano strutture o frammenti di architettura povera, non finita e realtà industriali in disuso che fotografavo con l'utilizzo di diapositive, che poi utilizzavo per i miei lavori".

Nella prima personale a Bologna nel 1997, presentò una serie di carte intelate che avevano come soggetto strutture d'interni di fabbriche o periferie realizzate con la fusaggine. "Tutto il mio lavoro di quel periodo è la rappresentazione di queste strutture in chiave minimale anche in pittura".

"Da allora in poi le superfici di Capogrosso virano verso schermi attenti alle risonanze lente della *new painting*: tra la costa atlantica di Robert Ryman e la San Francisco di Richard Diebenkorn - autore dal finire degli anni '60 della serie *Ocean park* molto apprezzata dall'artista pugliese - quasi a ritrovare nell'Est del Pacifico il suo Est mediterraneo" sintetizza Pietro Marino.

Durante un soggiorno in Korea perfeziona una tecnica su carta di matrice orientale, una nuova profondità spaziale, un nuovo uso delle textures e in un successivo periodo a Mosca intensifica lo studio sul colore e la trama della pittura.

Tornato in Italia si trasferisce a Roma, dove medita quotidianamente sui cromatismi accesi del cielo che vede dallo studio e che riporta sulla tela attraverso la sovrapposizione di piani e strati di colore. Dopo un periodo trascorso a Barcellona ora è tornato a vivere a Roma, dove insegna Disegno all'Accademia delle Belle Arti.

Questo percorso di vita ha portato Pietro Capogrosso dalla figurazione all'astrazione, inventando immagini sempre più diafane, immateriali, rarefatte, monocrome.

Nel suo lavoro di pittore, oltre a selezionare i soggetti, egli sceglie sempre l'ora del giorno, il momento, la sensazione. Capogrosso si posiziona in un preciso momento della giornata e da lì racconta la sua storia con un codice linguistico preciso, personale, quasi segreto, comunque molto intimo.

La materia perde consistenza, il soggetto si dilegua pian piano, si scioglie nel momento, sospeso nella luce, nell'impressione, nello stordimento, per lasciare posto all'emozione più pura. Il suo desiderio è gettare l'occhio oltre l'orizzonte.

Dalle monocromie soltanto apparenti e dalle partizioni cromatiche traspare talvolta un sottofondo di griglie, reticoli, tratteggi, quasi un supporto mentale alla smaterializzazione dell'opera d'arte.

Immaterialità dell'arte (...) la sua smaterializzazione è dovuta alla patina del tempo, alla salsedine che scolora progressivamente le immagini e scarnifica il colore ridotto a luce assoluta. L'assoluto è sicuramente l'approdo silenzioso della ricerca artistica di Capogrosso che spinge verso la smaterializzazione dell'immagine. Qui si celebra il desiderio di assoluto nel rispetto delle regole dell'arte più contemporanea e dei canoni interni alla pittura dall'impressionismo all'arte concettuale, alla transavanguardia. - Achille Bonito Oliva 'La soglia della pittura' 2005 - La pittura di Capogrosso sembra vaporizzarsi nell'aria per invadere a suo modo l'architettura che la circonda e dunque intrecciarsi ad altri linguaggi con una felice contaminazione.

Pittura di soglia che condensa tutta la realtà, interna e esterna, sociale e personale, materiale e mentale, in un doppio movimento di apparizione e scomparsa.

L'inscindibilità tra vita e morte, memoria e oblio.

Quello che resta è la bellezza di una luce negli occhi.

Antonella Mazza
dicembre 2024

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/pietrocapogrosso-orizzonti/>

PIETRO CAPOGROSSO | ORIZZONTI | 11.03.25 fino al 6.04.25 | Piano terra



ORIZZONTI 2024
olio su tela cm 35x27
€1240



ORIZZONTI 2024
olio su tela cm 35x27
€1240



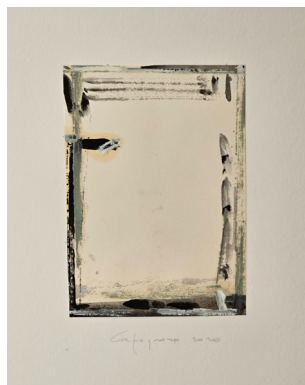
SALINE 2024
olio su tela
cm 24x19
€860



ENTRATA IN PORTO 2024
olio su tela
cm 24x19
€860



ORIZZONTI 2024
acquerello e olio su carta
cm 31,5x22,5 (cm 35x50)
€500



ORIZZONTI 2024
acquerello e olio
cm 11x15
su carta cm 35x50
€400



S.T. 2022 olio e spray acrilico su
carta cm 32x41
cornice 52x42
€700



S.T. (giorno) 2022 olio e spray acrilico
su cartoncino cm 32x41
cornice 52x42
€700

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/pietrocapogrosso-orizzonti/>

FIGURE DI EROS

**PAOLO DOLZAN
PIERMARIO DORIGATTI
LUCIANO RAGOZZINO**

A cura di Claudia Ponzi

Opening 18.2.25 | ore 18-21
dal 19.02.25 finl a 25.02.25 Evento di 7 giorni
Orari : dal martedì al sabato dalle 13 alle 19 o su appuntamento

Testo di DARIO BORSO

Il mito in senso stretto abdicò in Occidente alla sua funzione appena divenne oggetto di discorso-logos. Almeno da Platone dunque, che lo usò a semplice illustrazione del suo pensiero, ma soprattutto con la modernità e il punto di svolta dell'Illuminismo. Ciononostante esso è sopravvissuto, in forme sotterranee e spesso come sintomo. Walter Benjamin ne ha mostrato alcuni aspetti in Parigi capitale del XIX secolo, e già Sigmund Freud l'aveva rintracciato nei suoi malati, dove il mito di Edipo, da rito pubblico nella tragedia greca, si riduceva a privatissimo complesso.

A farne le spese fu anche e soprattutto Eros, dio primordiale figlio di Afrodite che perse presto la sua consostanzialità coi riti orgiastici per patire, già con l'ultimo dei poeti tragici Euripide, uno sdoppiamento tra amore mirante alla felicità e amore dedito alla vita torbida (e Platone, in sintonia, nel Simposio distinse un'Afrodite celeste-urania da una volgare-pandèmia). Il Cristianesimo non fece che portare a estrema conseguenza l'evoluzione opponendo all'amore-agàpe (la latina caritas) quello carnale.

Ma non è finita: la desacralizzazione dell'eros chiamava la sua dissacrazione. Così all'alba del XX secolo Alfred Jarry pubblicò due antiromanzi, Messalina e Il supermaschio, dove a far da padrone è l'eccesso: superprostituzione femminile e superprestazione maschile, estremizzate entrambe a fenomeno da baraccone da un'ironia iperbolica quale via regia d'accesso ai misteri del dio.

Su questa scia ideale, che ha segnato tante avanguardie nel mondo dell'arte, si collocano ora le tre variazioni qui presentate nel piccolo rito di una mostra:

la Venere di Paolo, non più anadioméne, ossia emergente dalle acque, bensì immergentesi nel liquido amniotico dell'inconscio;

il Priapo di Piernario, divinità fallica che richiama irresistibilmente il sarcastico Eros e Priapo di Carlo Emilio Gadda;

l'Europa di Luciano, ninfa rapita da Giove mimetizzatosi in toro, disponibile e professionale al punto da rappresentare, più che l'eros, l'euro...

FIGURE DI EROS | PAOLO DOLZAN | PIERMARIO DORIGATTI | LUCIANO RAGOZZINO

Paolo Dolzan è nato a Mezzolombardo (Trento, Italia) nel Maggio 1974. Ha frequentato l'Istituto di Belle Arti di Trento e successivamente ha completato la sua formazione universitaria presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si è laureato nel 1998, con il Prof. Carlo Di Raco.

Durante i suoi anni veneziani Dolzan ha fatto amicizia con numerosi artisti: già nel 1993 ha iniziato intense e ripetute collaborazioni artistiche e workshop, sia in Italia che all'estero. Nel marzo 2004 il pittore ha fondato la galleria d'arte Spazio27 a Trento, con l'obiettivo di promuovere il confronto e lo scambio tra gli artisti italiani e internazionali; questa esperienza ha assorbito Dolzan per due anni intensi, e ha offerto molte opportunità di incontrare e collaborare con colleghi artisti. Dal 2014 è direttore artistico del simposio di scultura in granito Pietre d'Acqua (Villa Agnedo, TN). L'intensa attività espositiva di Dolzan è avviata dal 1993 con partecipazioni di carattere nazionale ed internazionale a mostre personali e collettive.

Nel 2019 è invitato dal governo egiziano a rappresentare l'Italia alla XIII Biennale Internazionale del Cairo.

Piermario Dorigatti nato a Trento nel 1954, studia all'Accademia di Brera, dove è docente di Tecniche dell'Incisione.

Artista autorevole, innamorato della pittura e dell'incisione, alimenta la sua 'furia creativa' con una ricerca quotidiana. La sua prima formazione avviene con uno 'scultore contro', Mauro De Carli, trentino poco compiacente verso il sistema dell'arte, che affermava: "Rivendico con forza il ruolo dell'individuo, dell'essere artista, che deve riconquistare autonomia riappropriandosi degli strumenti intellettuali che lo rendono unico e libero, svincolato da qualsiasi 'sistema'. Per ridare agli autori il ruolo di 'protagonisti', così l'arte tornerà a guidare gli spiriti". Parole che potrebbe aver pronunciato Piermario, artista colto e indipendente, genuino pittore irrimediabilmente pittore, uomo libero. "Per me fare il pittore è come mettersi una tonaca o una divisa: sento che lo devo assolutamente fare. È una fede per me dipingere, è un immenso atto d'amore." L'incontro memorabile con il gruppo CoBrA a 13 anni, grazie ad un libro illustrato trovato in casa, fa nascere in lui l'impulso del disegno, che non lo lascerà mai più. Il suo grande immaginario ci mostra un panorama culturale molto ampio, la sua pittura arriva dal neoespressionismo

Luciano Ragozzino (1950) è nato e vive a Milano. Dopo la laurea in Biologia ha conseguito il diploma alla Scuola Superiore degli Artefici di Brera, specializzandosi nella tecnica dell'acquarello. Dopo aver frequentato il Civico Corso di Arti Incisorie di Milano ha collaborato con diversi editori d'arte, illustrandone i testi con incisioni, per le quali utilizza principalmente la tecnica dell'acquaforte. Nell'ambito dell'ex-libris ha vinto il primo premio in due concorsi internazionali (Bruges – 2000 / Sint-Niklaas 2001) e a Milano il premio delle Arti e della Cultura per il settore della grafica (2005). Da venti anni ha dato vita alle edizioni "Il ragazzo innocuo" (anagramma del suo nome) contenenti testi inediti e grafiche originali, stampate a mano con caratteri mobili in tiratura limitata.

PAOLO DOLZAN



Testa, 2010, 1/1
cm73x54 carboncino
€300



Testa, 2020, 1/1
cm73x54 xilografie
€300



Testa 2020, 1/1
cm73x54 xilografie
€300

PIERMARIO DORIGATTI



Senza titolo 2023
16x11,5 (cm50x35)
Disegni a china
€400



Senza titolo 2023
16x11,5 (cm50x35)
Disegni a china
€400



Senza titolo 2023
16x11,5 (cm50x35)
Disegni a china
€400

LUCIANO RAGOZZINO



San Sebastiano farfalla
2003 3/20
cm9x11 (cm41x31)
Acquafornte/acquatinta



Xilococco Calcodrillo 24
cm35x39 (cm43x53)
Acquafornte/xilografia



Sposa 1996
cm12x10 (cm32x22)
Acquafo/acquatinta



Entomologia 2003
cm7,5x9,5 (32x22)
Acquafornte

CARTE BLANCHE | dal 21.01.25 fino al 15.02.25

IDEM Studio nasce a Torino nel 2015 dalla condivisione delle ricerche dei tre artisti Ruggero Baragliu, Samuele Pigliapochi e Angelo Spatola, al fine di unire i propri percorsi sperimentali per raggiungere una comune visione critica riguardo l'immagine contemporanea, incoraggiando i rapporti inevitabili che si vengono a creare in una dimensione collaborativa di contaminazione. IDEM Studio mantiene la coesione generata dai tre artisti che di volta in volta, conservando la formazione di base, si confrontano con personalità e contenuti esterni, ricercando continui dialoghi in grado di far evolvere il percorso del collettivo.

Le opere di IDEM Studio sono state esposte in importanti eventi e mostre d'arte contemporanea tra le quali si ricordano: Pittura ambiente I, Air, 2021, a cura di Fabio Vito Lacertosa, Castello di Rivara, Torino.

Air, come il sole la sfera, 2022, a cura di Fabio Vito Lacertosa, Galleria Davide Paludetto Arte Contemporanea, Torino. Lunetta11, 2022, Buona fortuna ribelli, a cura di Osservatorio Futura, San Benedetto Belbo.

Paratissima 2023, Air la pittura e viceversa a cura di Francesca Canfora e Fabio Vito Lacertosa, Torino.

Mescolare bene, 2023, Spazio E_Emme a cura di Davide Gambaretto e Anna Oggiano, Cagliari.

Mescolare bene, 2024, MANCASPazio, a cura di Chiara Manca e Fabio Vito Lacertosa, Nuoro.

I Biennale d'Arte Contemporanea Maria Lai, 2024, a cura di Gianni Murtas, Antonello Carboni, Chiara Manca e Damiano Rossi, Ulassai. **Ruggero Baragliu** (Nuoro 1987), vive e lavora tra Nuoro e Torino.

Samuele Pigliapochi (Jesi – AN 1987), vive e lavora a Torino. Nel 2014 si laurea in Disegno Industriale e Ambientale presso la scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" (AP) – Università di Camerino. Nel 2017 consegue il diploma di II livello in Nuove. Tecnologie dell'Arte presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Il suo lavoro tratta la rievocazione dei segni del territorio e la sua riattivazione mediante una rinnovata coscienza, che si sviluppa tra la pittura e la fotografia. Con le sue opere svolge un'azione di "rivelazione tramite rilevazione", visibile sia nella pittura, che come una marea va ad evidenziare le crepe e i divari che hanno segnato la storia di un edificio o il terreno di un luogo, sia nella metafotografia, dove l'immagine viene vista non come punto di arrivo di una scelta estetica, ma come partenza introspettiva potenzialmente infinita.

Ha partecipato a numerose mostre collettive, fra le mostre personali si ricordano:

L'incertezza della collina, testo di Fabio Pasquet, Centro Universitario DUSE, Torino, 2024.

Un'antitesi della forma, a cura di Anna Oggiano, Spazio E_Emme, Cagliari, 2024.

Angelo Spatola (Torino 1987), vive e lavora a Torino. Nel 2010 consegue il diploma di 1° livello in pittura presso l'Accademia Albertina di Torino. Il suo lavoro si propaga ossessivamente, sezionando e moltiplicando metodicamente i segni pittorici originari. L'annullamento dell'immagine tramite una ricostruzione continua fatta di combinazioni sistematiche è parte fondamentale della sua ricerca. Il richiamo ossessivo al doppio riconduce allo smarrimento del fattore unico ed originale, esasperato in questa struttura dall'aggiunta di nuove informazioni che dissimulano gli elementi compositivi iniziali. Ha partecipato a numerose mostre collettive, fra le mostre personali si ricordano: La direzione inversa, a cura di Anna Oggiano, Spazio E_Emme, Cagliari, 2022. Crossing the distance, a cura di Rahraw Omarzad e Cristina Giudice, Ipogeo della Rotonda dei Talucchi, Torino, 2023. Doppio passo, a cura di Anna Oggiano, Spazio E_Emme, Cagliari, 2024



Angelo Spatola
Senza titolo, 2024,
cm33x22 Plexiglass iride-
scente, smalto, specchio
€820



Samuele Pigliapochi
Un'antitesi della forma 4, 2024, cm 40
X 60
Acrilico e smalto all'acqua su EVA
€1500

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/idemstudio/>

TUTTIGATTI | 12.11.24 fino al 10.01.25

Collettiva con 29 artisti

A cura di Claudia Ponzi

In collaborazione : con Ilaria Centola, Ilaria Introzzi, Michela Ongaretti e Antonella Mazza

Testo di Antonella Mazza

Appena si varca la soglia di Art Gallery Finestreria si ha ben presto la sensazione di essere scrutati.

C'è una presenza, un osservatore invisibile a monitorare ogni passo e ad ascoltare ogni discorso. Una fluida macchia nera che si muove nello spazio bianco. È Fiore, la gatta mascotte della galleria.

L'affetto per questo piccolo felino paffutello ha ispirato la mostra TUTTIGATTI, collettiva con 29 artisti, curata da Claudia Ponzi, in collaborazione con Ilaria Centola, Ilaria Introzzi, Michela Ongaretti e Antonella Mazza, dal 12 novembre al 20 dicembre 2024.

La mostra collettiva presenta una varietà di piccoli felini, molto diversi tra loro: più astratti e più realistici, eleganti e buffi. Durante l'inaugurazione la micia Fiore farà capolino nei momenti più tranquilli. Ci sarà anche Cato, un altro amico gatto, con la sua addestratrice Claudia di Miao School.

L'iconografia del gatto col suo mistero ha avuto nei millenni un'immensa varietà di significati. Nell'antico Egitto questi animali erano letteralmente adorati come divinità, venivano imbalsamati e rappresentati con raffinate sculture. La dea Bastet, con corpo di donna e testa di gatta, era la dea della fertilità. In Grecia e a Roma si riteneva che il gatto fosse sacro a Diana, dea della caccia e divinità lunare, lo ritroviamo anche a Pompei nei mosaici della Casa del Fauno. Nel patriarcale Medioevo fu associato alla caccia alle streghe per la sua indole indipendente e il suo amore per le tenebre.

Nell'iconografia cristiana simboleggiava pigrizia e lussuria. Ci sono leggende che raccontano che la Vergine amava i gatti, che furono ben presto reintrodotti nelle famiglie per il loro prezioso lavoro di disinfestazione dei granai dai topi. Troviamo gatti dipinti con significati molto diversi nell'Ultima cena di Pietro Lorenzetti, nel San Girolamo nello studio di Antonello da Messina, la Madonna del gatto di Leonardo da Vinci, il Cenacolo di San Marco di Domenico Ghirlandaio, la Madonna della gatta di Giulio Romano, l'Annunciazione di Recanati di Lorenzo Lotto. Fino ad arrivare a Goya, all'Olympia di Manet, a Renoir, a Le chat noir il famoso locale di Montmartre simbolo della vita bohémienne a Parigi e poi Klee, Giacometti, Ligabue.

Il gatto ora è il protagonista, il soggetto indiscusso delle opere qui esposte. La mostra nasce dal connubio tra i lavori realizzati dagli artisti che hanno già lavorato con la galleria:

Pietro Capogrosso, Piernario Dorigatti, Luisa Elia, Debora Fella, Paola Fonticoli, Patrizia Giambi, Alessandra La Marca, Nataly Maier, Adriano Moneghetti, Leo Ragno, Saverio Tonoli, Mariangela Zabatino e le opere selezionate dall'open call TUTTIGATTI: **Martina Antonioni, Gennaro Cicalese, Martina Cinotti, Alberto De Braud, Pilar Dominguez, Igor Grigoletto, Alek Lonati, Mina Palma Massaro, Giorgia Oldano, Mariella Ghirardani, Muia Parapini, Valeria Papova, Francesco Quadri, Manuel Succi, Ginevra Tarabusi, Roberto Urso, Ellen Vanholen.**

All'interno dell'esposizione troviamo opere eseguite con tecniche molto diverse: astrazioni quasi monocromatiche e disegni dalle forme più o meno definite, che attraverso giochi di luci ed ombre ci lasciano intravedere piccoli felini. Pittura, disegno, incisione, vetro, poesia. I segni grafici astratti sembrano ricordare i loro graffi, la pittura cerca di catturare il loro movimento in costante oscillazione tra gli scatti fulminei della caccia, la rilassata lentezza nonchalant e la misteriosa fissità. Riflessioni che ci portano ad indagare gli atteggiamenti che i gatti generano nei loro 'umani': la gioia, la cura, la pazienza, le coccole, l'attesa, il gioco. TUTTIGATTI celebra l'amore e la reciproca connessione tra il gatto e il suo 'umano'.



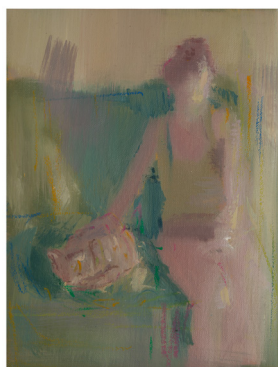
Nataly Maier (Germania 1957)
Ortica dittico, 2024, pittura
all'uovo su tela cm95x64
€2900



Debora Fella (Milano 1990)
Guardando la luna
2024, inchiostro e matita su
carta paglia
€300



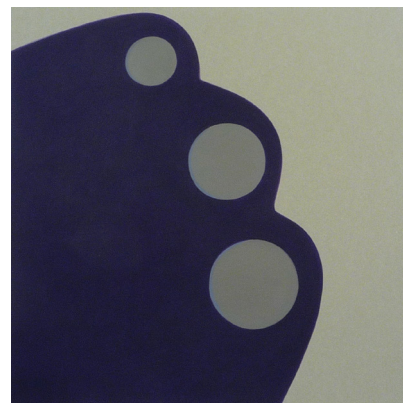
Giorgia Oldano (Torino 1984)
Leopardo nebuloso 2024, 1/9
acquaforte con fondino su carta
hanemuhle, matrice cm16x25
€150



Leo Ragno (Milano 1984)
Summer afternoon
2024, olio su tela
cm20x15
€700



Saverio Tonoli (Lucca 1984)
Gatto di Schrödinger, 2024,
pittura ad olio su carta intelata,
cm34x22 - €680



Paola Fonticoli (Torino 1961)
Al Quadrato 08-10 (2008)
acrilico su cartoncino, cm50x50
€800

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/tuttigatti-mostracolletti/>



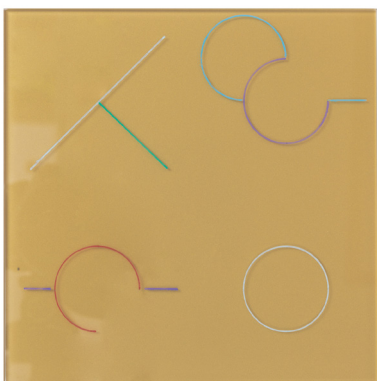
Piermario Dorigatti (Trento 54)
Writer Micio
2024, Olio sui tela, cm40x50
€1800



Roberto Urso (Lecce 89)
Tanti gatti 2024
inchiostro su carta cotone
€300



Martina Cinotti (Milano 2000)
The cat Is not on the table
2024, olio su tela, com20x30
€1000



Igor Grigoletto (Sanremo 72)
Miao, 2024, Alfabeto su vetro
cm20x20
€600



Mariangela Zabatino (Milano 72)
Grattami tutto2022
Pastelli ad olio su carta
€300



Martina Antonioni (Milano86)
Micia ai giardini della Biennale, 2024, acrilico e bomboletta spray su tela cm21x30
€750



Luciano Ragozzino
(Milano 50) 1993
4/50 Gattomachia
(Lope de Vega 600)
€120

Titolo: QUASIEDEN

Artista: Piernario Dorigatti, Leo Ragno e Adriano Moneghetti

A cura di Claudia Ponzi

Testo di Antonella Mazza

Tre artisti autentici.

Tre formazioni, tre tradizioni, tre scuole di pensiero.

Tre amici che insegnano nella stessa Accademia: Brera.

QuasiEden è il territorio comune, dove le loro diverse espressioni, tra l'incisione, il disegno e la pittura, trovano uno spazio condiviso, con sentita stima e amicizia reciproca.

Piernario Dorigatti nato a Trento nel 1954, studia all'Accademia di Brera, dove è docente di Tecniche dell'Incisione.

Artista autorevole, innamorato della pittura e dell'incisione, alimenta la sua 'furia creativa' con una ricerca quotidiana. La sua prima formazione avviene con uno 'scultore contro', Mauro De Carli, trentino poco compiacente verso il sistema dell'arte, che affermava: "Rivendico con forza il ruolo dell'individuo, dell'essere artista, che deve riconquistare autonomia riappropriandosi degli strumenti intellettuali che lo rendono unico e libero, svincolato da qualsiasi 'sistema'. Per ridare agli autori il ruolo di 'protagonisti', così l'arte tornerà a guidare gli spiriti". Parole che potrebbe aver pronunciato Piernario, artista colto e indipendente, genuino pittore irrimediabilmente pittore, uomo libero. "Per me fare il pittore è come mettersi una tonaca o una divisa: sento che lo devo assolutamente fare.

È una fede per me dipingere, è un immenso atto d'amore."

L'incontro memorabile con il gruppo CoBrA a 13 anni, grazie ad un libro illustrato trovato in casa, fa nascere in lui l'impulso del disegno, che non lo lascerà mai più. Il suo grande immaginario ci mostra un panorama culturale molto ampio, la sua pittura arriva dal neoespressionismo tedesco, Georg Baselitz e dall'espressionismo astratto americano, Willem de Kooning, Arshile Gorky.

I suoi lavori sono gestuali, immediati, il disegno ingoia lo spazio, le sue incisioni sono gremitte da strati di figure che si liquefanno l'una dentro l'altra in libere associazioni. La sua è una passione viscerale, necessaria, imprescindibile, che corrompe la forma, mettendola in discussione fino allo sconfinamento nel sogno.

Il suo non-linguaggio così personale fa apparire presenze biomorfe in continuo divenire. Un Eden superaffollato, una grande Eva col suo serpente, figure che emergono quasi indecifrabili, pulsanti, magnetiche, pronte a stabilire un dialogo col nostro più profondo sentire.

Adriano Moneghetti nato a Milano nel 1974, studia all'Accademia di Brera, dove è docente di Grafica d'Arte.

Le sue stampe, realizzate con la tecnica della xilografia policroma, ci regalano la bellezza del quotidiano. Cassette di mandarini, finocchi, cavolfiori, carote, melanzane, un torso di mela addentato da una QuasiEva. Tutti resi con un tratto molto personale, un linguaggio indispensabile, un'inconfondibile cifra stilistica piena di naturalezza, rigore e ironia. È un erbario post pop. Le sue energiche incisioni fanno pensare alle astratte incisioni su legno dell'americano Roy Lichtenstein dei primi anni '80: "Apple and Lemon (from Seven Apple Woodcuts)". Adriano agisce con la stessa forza, le sue incisioni mantengono una forte energia espressiva che nasce dalla pop art mista a Otto Dix e Morandi. Di recente lavora a stampe policrome prevalentemente ricavate da matrici di legno di filo, cioè con blocchi ricavati intagliando il legno lungo le venature, e anche con impiallacciatura e linoleum, il preferito da Picasso. La sua intenzionalità estetica si concentra su pochi soggetti definiti, ne approfondisce il ritmo, i contorni, fino a farli diventare solenni archetipi del nostro vivere quotidiano. Bisogna "lasciarsi commuovere dalle banalità" dice Adriano. Perché c'è qualcosa di magico in ogni oggetto, sta all'artista trovarlo e farlo emergere attraverso il lavoro e le complicate tecniche dell'incisione.

"Il traguardo è che tutto appaia fresco e spontaneo, semplice. E la semplicità è parecchio difficile. L'importante è riuscire a non prendersi mai troppo sul serio."

Leo Ragno nato a Milano nel 1984, si forma all'Accademia di Belle Arti di Foggia, insegna Tecniche dell'Incisione e Grafica d'Arte all'Accademia di Brera.

I suoi studi della figura umana sono rappresentazioni della memoria, elaborazioni di ricordi. Il suo rosa porpora in tutte le sue sfumature è il colore emotivo che dà il calore adeguato all'intimità del ricordo.

"Con il rosa ho creato il mio mondo" ci dice Leo.

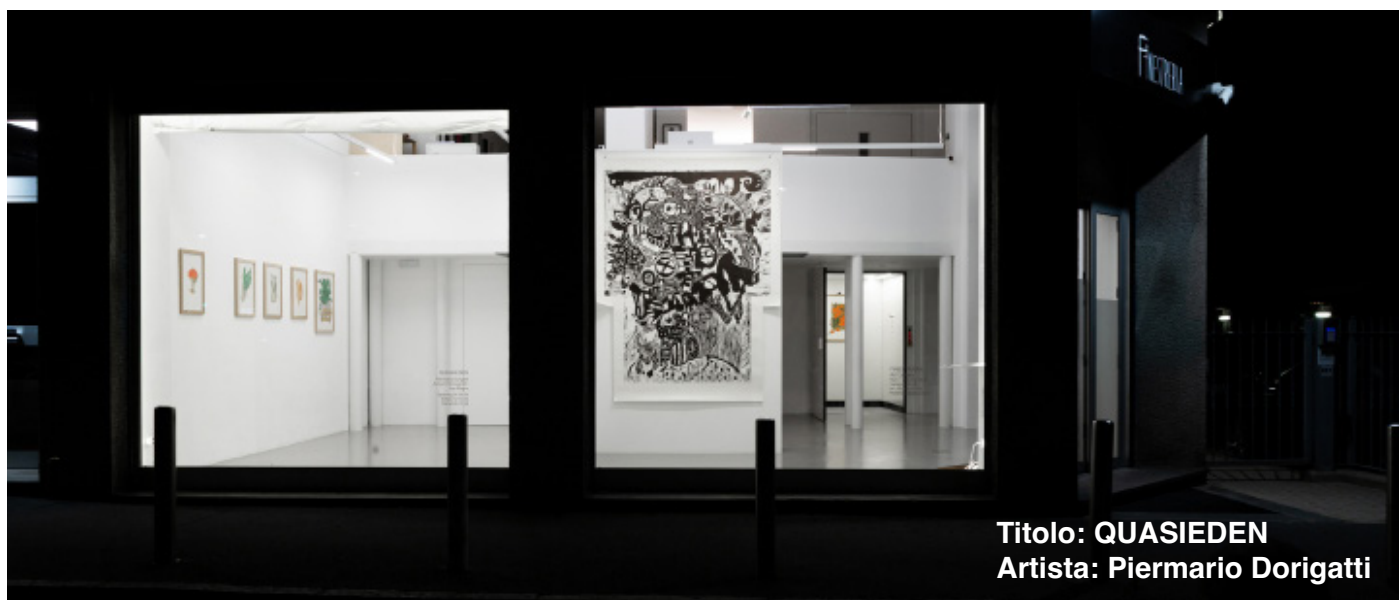
I bei ritratti di fanciulli ricordano i volti sensuali di Paul P. artista visivo canadese, nato nel '77 a Toronto, che traspare nella sua sognante pittura contemporanea John Singer Sargent e James Abbott McNeill Whistler.

In più Leo, nel rappresentare i suoi nudi dall'eros delicato, pensa alle fantasie oniriche, visionarie, di Odilon Redon, alla pittura liquida di Eugène Carrière, alle sculture non finite di Medardo Rosso, alle immagini crude e solitarie di Francis Bacon e soprattutto alla carnalità di Lucian Freud, che nobilita con la delicatezza del suo tratto.

Le sue figure sono dipinte e poi cancellate, in un processo di distruzione e costruzione continua: "tolgo e aggiungo, continuamente" ci confida.

Il risultato è una pittura rarefatta, silenziosa, evanescente, sbiadita, offuscata, molto poetica, QuasiEden.

Col suo garbo Leo ci regala momenti delicati, episodi lenti, che ci invitano a riconoscere e a capire meglio noi stessi.



Titolo: QUASIEDEN
Artista: Piermario Dorigatti



Paesaggio, P
 2022, 1/5
 Carta Graphia 300gr
 con cornice
 €300 (cad)



Figura, 2021, 1/5
 Carta Graphia 300gr
 con cornice
 €250 (cad)



Il giardino dell'Eden, 2020
 1/5 Xilografia, cm232x180
 €1500

Adamo, 2020
 1/5 Xilografia,
 cm250x100
 €1000

Eva, 2020
 1/5 Xilografia,
 cm250x100
 €1000

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/quasieden/>

Titolo: QUASIEDEN
Artista: Leo Ragno



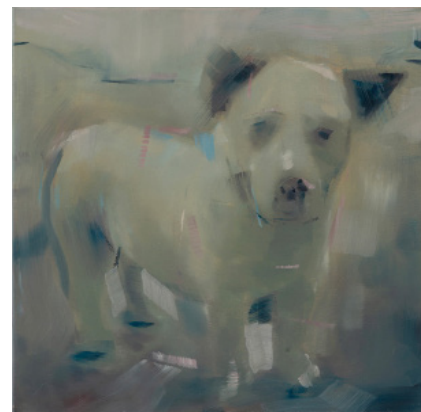
Nudo in piedi,
2022, olio su
tela
cm20x15
€700



The last day of
summer, 2022
olio su tela
cm20x15
€700



The last day of
summer, 2022,
olio su tela
cm20x15
€700



A dog, 2022
Olio su tela, cm40x40
€1600

Titolo: QUASIEDEN
Artista: Adriano Moneghetti

Acquafornte su zinco e xilografia su legno di filo



Mandarini, 2023, 4/6
dalla serie "Ortaggi"
foglio cm65x50
carta Pescia 315g
con cornice €400



Uovo, Melanzana
2024, 7/7, 4/6
foglio cm65x50
carta Pescia 315g
con cornice €400



Mela, Carote
2022 - 2024 1/6
foglio cm50x35
carta Pescia 315g
con cornice €350



Carote,
2024, 3/6 della serie "Ortaggi"
con cornice €350

Mela, 2024 1/6
Dimensione del foglio: cm50x35
con cornice €350

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/quasieden/>

TRASPARIRE

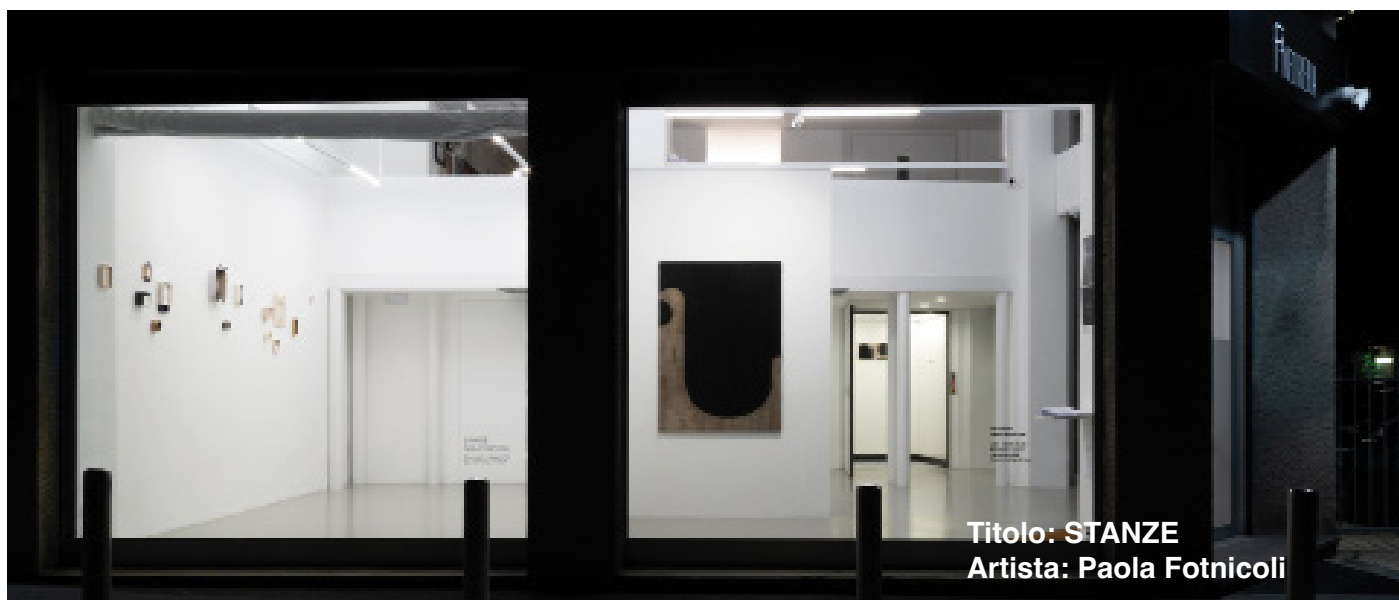
Testo a cura Maria Nadotti

Quando un'opera artistica si accasa sul limine dell'impercettibile, le coordinate spaziali cominciano a muoversi e la materia a svariare. Si è accolti in un campo di silenzio e di luce. Ecco perché vorrei invitare chi legge a entrare con me nell'atelier di Paola Fonticoli e a domandarsi in che modo e in quale punto dello spazio si tracci quel limine, all'interno dell'opera e nel suo intorno, e in quell'altrove misterioso in cui la memoria dei sensi – quelli dell'artista e i nostri – lo colloca e incessantemente lo disloca. I lavori più recenti dell'artista – paesaggi mentali e dell'anima fugaci come la materia cartacea di cui sono fatti e indelebili come le scie del tempo vissuto e gli indizi di quello a venire – ti invitano con gentile fermezza ad assumere una postura sensoriale complessa, mai univoca e di sicuro non unidirezionale. Qui, per vedere, devi innanzitutto ascoltare, tastare, scortecciare il già visto, rimemorare, dubitare, interrogare, guardare, girare intorno, riguardare, avvicinarli, allontanarli, cambiare angolo visuale. E, innanzitutto, accettare non la vaghezza ingannevole dell'ombra, ma la sua solidità, il suo esserci casa. Paola Fonticoli disegna contorni netti e permeabili – un paradosso che è proprio l'ombra a consentire, proponendosi come zona mai statica del possibile, allusione al processo incostante del divenire – e lo fa tagliando e unendo, accostando forme e colori come a sottolineare che solo la disparità e la dissonanza mettono in relazione.

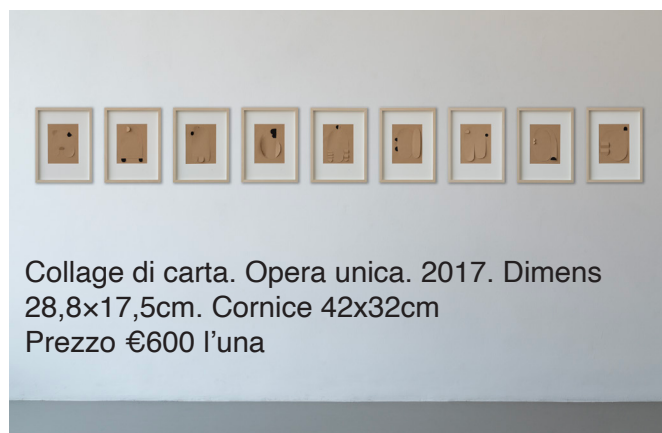
Le sue Stanze di carta rigorosamente contenute in piccole scatole orfane sono microinstallazioni che sembrano avere luogo alla periferia dello sguardo. Chi le osserva è testimone di un'evoluzione che si dà al loro interno, ma che solo l'atmosfera in cui sono immerse può attivare. È un'evoluzione simile a quella di cui si è testimoni quando si osservano a lungo e da vicino i fili d'erba ai bordi di un campo o il farsi e disfarsi di una nuvola in primavera o il movimento della luce tra le foglie di un albero: tutto muove e si muove in un tenace lavoro della materia. Groviglio, attrito, attrazione, fusione, incontro: è da lì che scaturisce – proprio perché senza un obiettivo che lo preceda e lo trascenda – quel *tertium* che in natura e nell'arte è sempre già dato e che tuttavia è in attesa di essere visto, scoperto, riconosciuto. La carta – materiale cui Fonticoli è approdata per successive spoliazioni, passando dalla leggerezza resistente del legno alla compattezza duttile della creta, dall'inconsistenza della creta diluita in acqua e usata come vernice alla trasparenza del vetro –, oltre a essere significante pienamente assunto di fragilità, permette al silenzio e alla luce di farsi sostanza corporea dell'opera.

In questo triadico intreccio agiscono la mano, l'occhio e l'orecchio di un'artista che si fa tramite tra il vuoto racchiuso in ogni perimetro (tela, pagina, scatola o altra superficie delimitata) e il vuoto che lo avvolge, tra il loro reciproco dentro e il loro scambievolmente fuori, tra il chiuso e l'aperto, il celato e l'esposto, il circoscritto e il diffuso e sui bordi allusivi di un'ombra che dà e toglie spessore allo spazio. C'è, nelle scatole create in questi mesi da Fonticoli, uno studio accurato e sottilmente sensuale di ciò che avviene all'interno di un territorio concluso, scelto e al contempo subito, che è lì a far da barriera, ostacolo e inciampo, ma anche a offrire la protezione e la rassicurazione del limite e a suggerire strategie di coesistenza, convivenza e collaborazione. Alcune minuscole scatole sono veri e propri dispositivi ottici: invitano a guardare attraverso una stratificazione di piani che mette in forse la percezione, la certezza della percezione, e induce a chiedersi se ciò che si vede sia tutto il visibile o se ci sia un oltre, nascosto dietro la mutevolezza e l'opacità dell'apparente. Le carte sovrapposte e incollate tra loro, senza alterarne il colore, lavorando sullo scarto percettivo prodotto dalla loro concrezione, dalla giustapposizione dei ritagli, dalla loro sagomatura, da quei lievi segni che l'artista traccia a pennarello sul recto o sul verso del foglio, generano minuscoli universi fluttuanti e ventosi di cui si stenta ad ammettere la dimensione reale. Come se l'artista avesse usato una lente di rimpicciolimento per dare una misura al respiro.

E del respiro le sue Stanze hanno il ritmo, la durata, le pause, gli intervalli, il suono attutito, calmo, gentile. L'atto compositivo ha un esito acustico e temporale: il gesto della mano persiste nell'impersistenza. La luce lambisce la carta, la inonda, la nasconde, la sfrangia e vi si infrange. I margini sono diventati centro e il centro è migrato sui margini. Qui si gioca seriamente e la regola è un intatto, rinnovato stupore. Guardare avvicina.



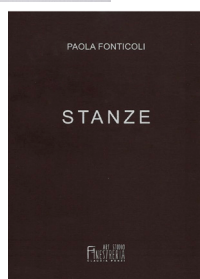
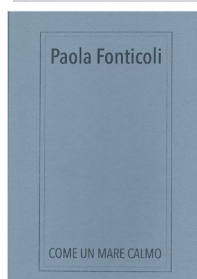
Titolo: STANZE
Artista: Paola Fonticoli



Collage di carta. Opera unica. 2017. Dimens
28,8x17,5cm. Cornice 42x32cm
Prezzo €600 l'una



Collage di carta. Opera
unica. 2020.
Dimensioni 12x9cm. Cor-
nice 27x27cm
Prezzo €500 l'una



Cataloghi e libri d'artista:

23-9 scatole 2023
cm9,2x9,2
legno e carte
€400

--> Come un mare calmo. Libro d'artista. cm13,5x21 €25
100 esemplari numerati e firmati dall'artista. Stampato su carta Fedrigoni Materica.
Disponibile (su richiesta) con un'opera originale (€100.00)
---> TRASPARIRE catalogo della mostra con testo di Maria Nadotti 200 copie €15
-->Una parola sola. 50 esemplari numerati e firmati dall'artista. cm15,5x21. €10

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/paola-fonticoli/>



Titolo: Fabula
Artista: Luisa Elia

22/11/2023 fino al 22.12.2023

Fabula è un breve racconto autobiografico di Luisa Elia, ambientato nel quartiere ticinese, dove aveva sede la prima abitazione milanese dell'artista, una casera ottocentesca abitata al suo arrivo, a metà degli anni Ottanta, da un microcosmo di personaggi appartenenti alla cultura popolare, ormai scomparsa nel tempo. In quel luogo carico di storie l'artista porta il suo mondo di artisti e poeti, amici con i quali crea dei sodalizi preziosi, come con il fotografo Johnny (Giovanni) Ricci, a cui questa mostra è dedicata. Fabula è anche il titolo della sua personale, che si sviluppa come una storia, una sequenza di opere attraverso le quali l'artista ci propone un percorso poetico e affabulatore, in riferimento a due luoghi identitari del suo vissuto, Milano e Lecce. I lavori presentati fanno parte della sua vasta e coerente produzione artistica, iniziata negli anni Ottanta e sviluppatasi nel tempo in cicli di opere, che analizzano in modo anticonvenzionale, con tecniche e materiali anche inusuali, lo spazio, il vuoto e l'ombra.

Altre sculture completano il percorso, abbinate ad alcune riprese fatte dall'artista dal fotografo Johnny (Giovanni) Ricci che, insieme ad Annalisa Guidetti, ha documentato, con regolarità nel corso degli anni, la ricerca artistica di Luisa Elia. Sono immagini di assoluta poesia che offrono una lettura ulteriore al percorso, attraverso lo sguardo sensibile e acuto di uno dei nostri massimi fotografi d'arte.



Puncta. Opera unica. 2020/2023

Fusioni in gomma e inchiostri, installazione a parete, circa 10x8x3cm a 8x8x4cm Prezzo €400 l'uno



Luisa Elia
Rouge rose
2015 (Ø 12) ceramica,
terracotta con ingobbio
€1000



Luisa Elia. Landscape
2006 (20x13x12cm)
creta refrattaria bianca
€1400

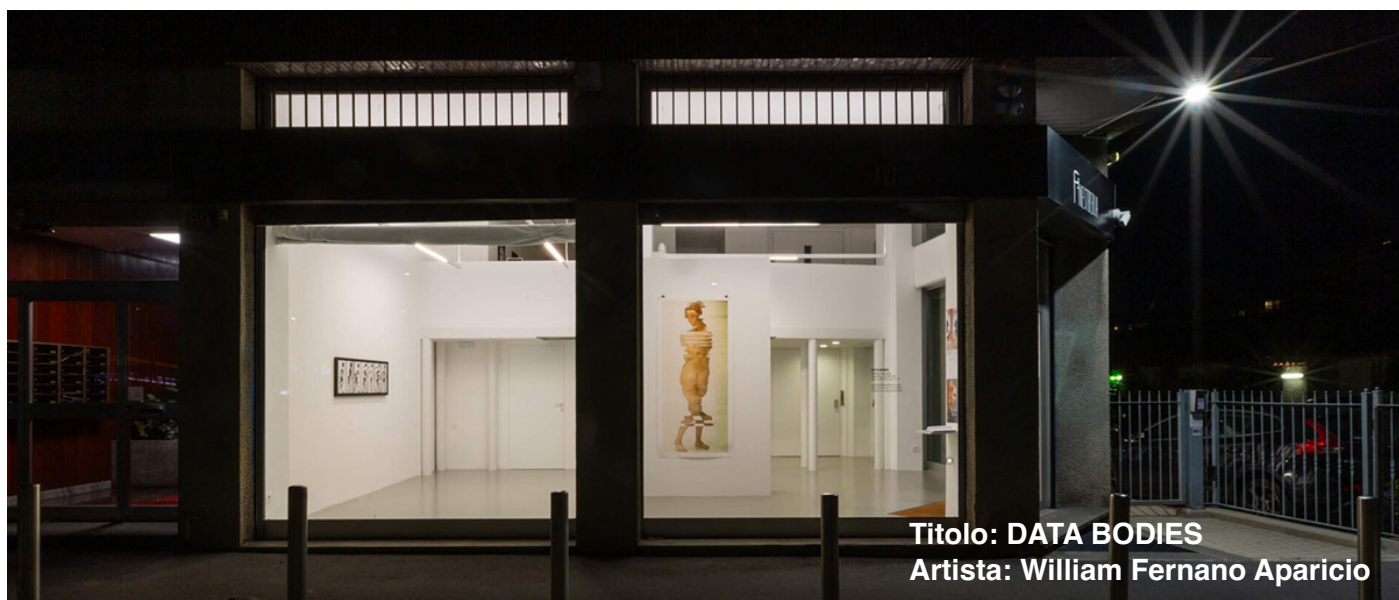


Catalogo. Formato e numerato. Nel catalogo è presente un racconto inedito dell'artista.
Prezzo €15



Luisa Elia
Nodi
2013 (14x10,5x10cm)
sculture nere di ceramica
€1000

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/luisa-elia/>



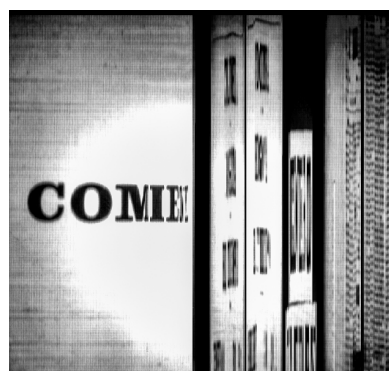
Titolo: DATA BODIES
Artista: William Fernando Aparicio



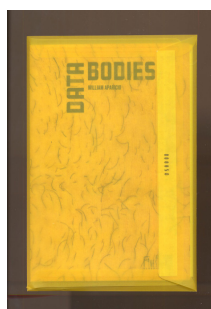
Studies on singularity : Treccia.
 2016-2023 Tiratura 3+2
 Dimensioni 50x40cm
 Prezzo €1000



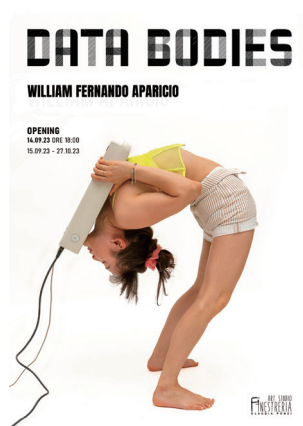
L'ultima frontiera. Fotografia. 2013. Tiratura 3+2.
 30x30cm.
 Prezzo €700



Codificado Microfilms. Fotografia. 2013. Tiratura 3+2.
 50x23cm
 Prezzo €650



Catalogo con all'interno
 un'opera d'arte numerata
 e firmata
 Prezzo €25



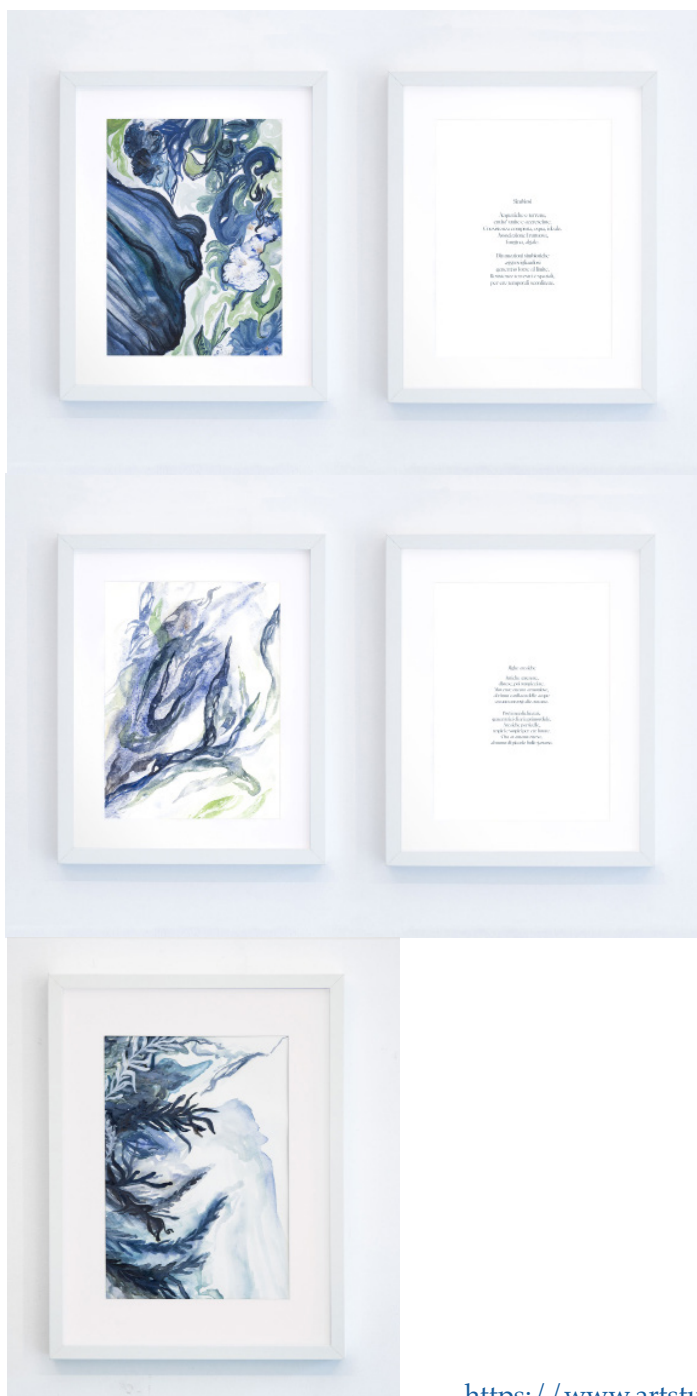
Poster evento Data Bodies
 Formato A3 – 29,7 x 42 cm
 Prezzo €12

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/william-aparicio-fotografo/>



Titolo: IMMERSIONE AEROSA

Artista: Alessandra La Marca



Dittico. Simbiosi 2024

Opera unica con poesia

Dimensioni : 24x18cm

Cornice: 24x30cm

Materiale : carta cotone e acquerello

Prezzo €300

Dittico. Alghe azzurre

Alghe arcaiche 2024

Opera unica con poesia

Dimensioni : 24x18cm Cornice: 24x30cm

Materiale : carta cotone e acquerello

Prezzo €300

Tiratura: Opera unica

Dimensioni : 21x29,7cm Cornice:

30x40cm

Opera realizzata in Italia

Materiale : carta cotone olio e acquerello

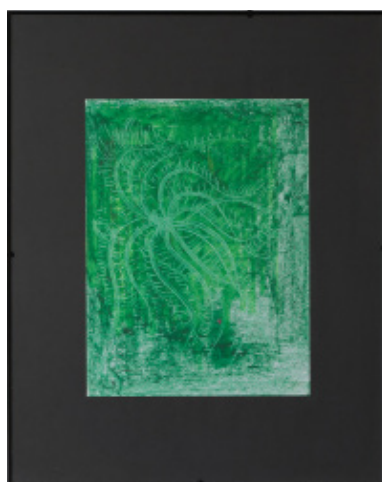
Anno: 2023

Prezzo €400

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/alessandra-la-marca-pittua/>

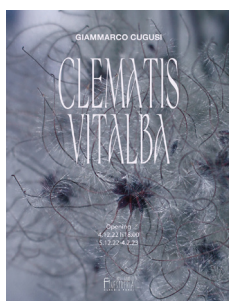


Titolo: Clematis Vitalba
Artista: Giammarco Cugusi



2023 Clematis Vitalba 31x24 carta 40x50 cornice nera.
Pastelli a cera e carta rosa/verde. Opera unica
Prezzo €350€ l'una
€600 entrambe

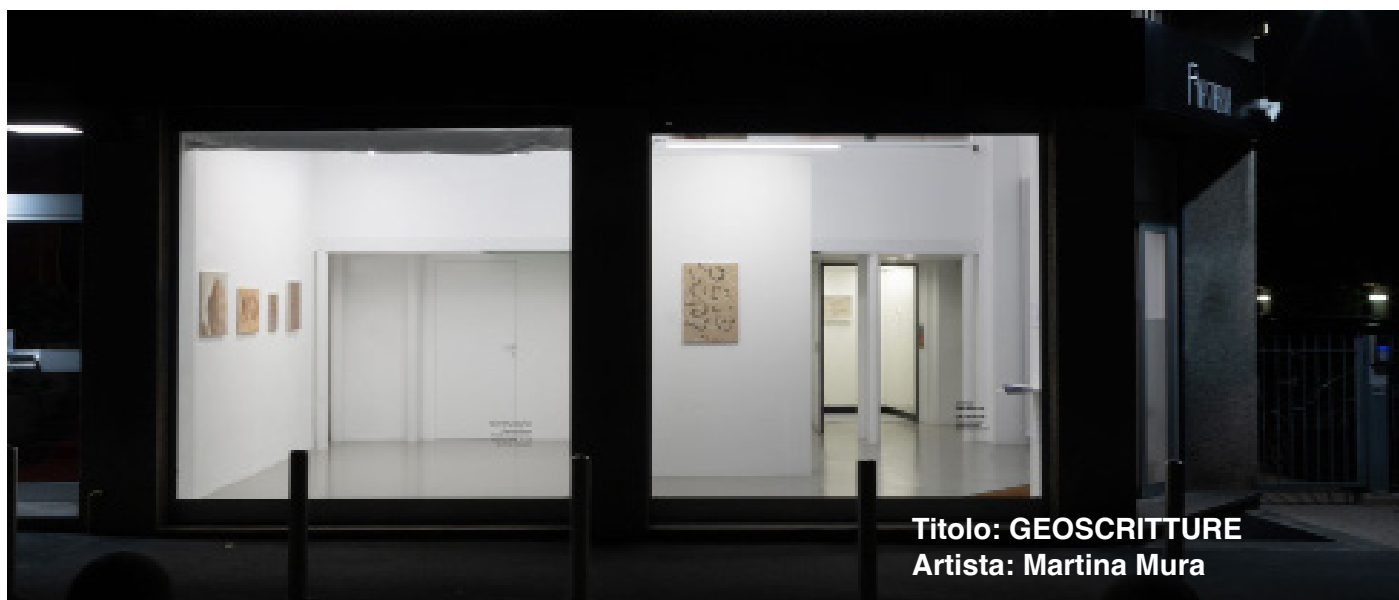
2023 Clematis Vitalba 24x18cm. incisione su
pittura acrilica. Opera
unica
Prezzo €500



Borsa con la locan-
dina di Giammarco
Cugusi
Prezzo €15

Locandina evento Clema-
tis Vitalba di Giammarco
Cugusi. Formato A3 –
29,7 x 42 cm
Prezzo €10

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/giammarco-cugusi-artista/>



Titolo: GEOSCRITTURE
Artista: Martina Mura

25/01/2023 – 08/03/2024

Il titolo della mostra personale Geoscritture di Martina Mura nasce dal percorso di mappatura che è sia il titolo del lavoro pittorico, sia la radice della sua ricerca.

Attraverso lo sguardo panoramico della visione dall'alto, l'artista viaggia da un luogo all'altro individuando segni e forme, che si possono vedere da vicino e da lontano in pochi istanti.

Mura inizia il suo percorso dalla dimora sarda, traccia linee che viaggiano immerse nelle campagne più profonde, fino alla rappresentazione di città, fiumi e laghi di tutto il pianeta attraverso l'astrazione.

Le opere di Martina Mura raccontano la geografia come trasposizione ed esplorazione di luoghi, che attraverso la ricerca diventano paesaggi interiori.

A cura di Claudia Ponzi



Carte senza posizione N°8 450
anno2019 Acrilico su tela 35x28
Prezzi €450

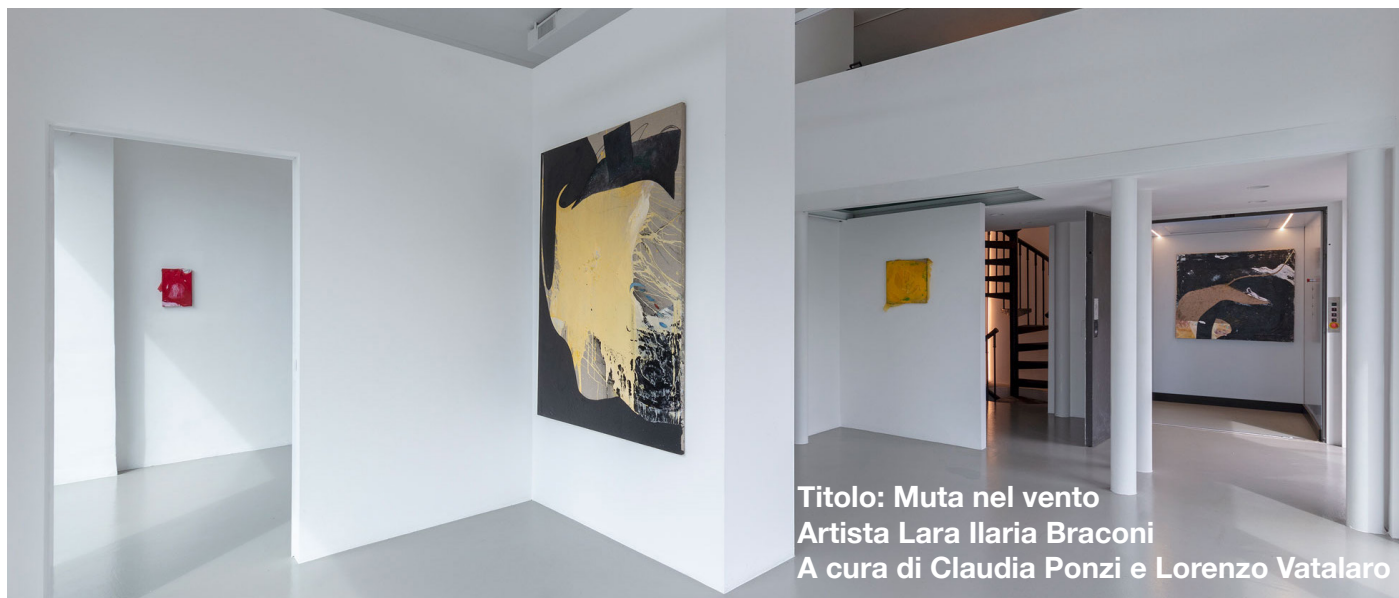


Poster della
mostra Ge-
oscritture di
Martina Mura
Formato A3 –
29,7 x 42 cm
Prezzo €10



Catalogo. Formato
e numerato. Nel
catalogo è presente
un racconto inedito
dell'artista.
Prezzo €15

<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/martina-mura/>



Titolo: Muta nel vento
Artista Lara Ilaria Braconi
A cura di Claudia Ponzi e Lorenzo Vatalaro



Guarda e trova. Opera unica. 2023
Olio pigmenti collage con cartone carta chifone 15X15cm
Prezzo €1000

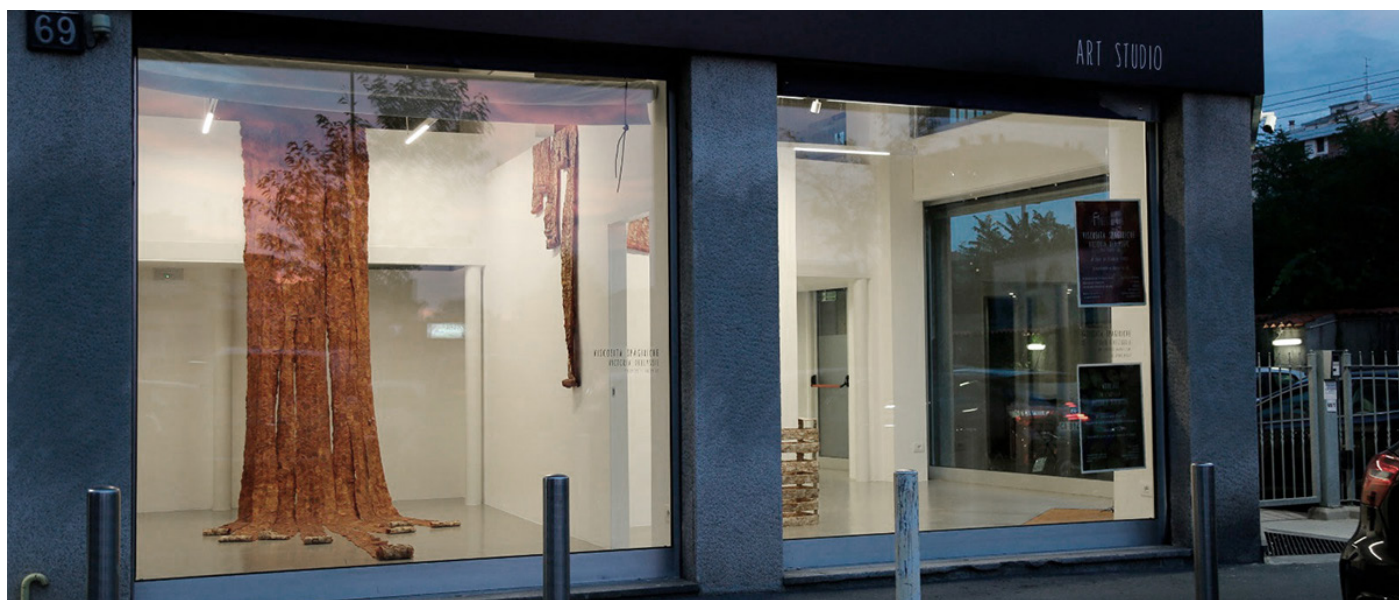
Guarda e trova. Opera unica. 2023
Olio pigmenti collage con cartone carta chifone 15X15cm
Prezzo €1000

Buongiorno Fiorellino. Opera unica. 2023
Raso e tempera 15X17X2cm
Prezzo €1000

Locandina evento Muta nel vento di Lara Ilaria Braconi.
Formato A3 – 29,7 x 42 cm
Prezzo €10



<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/lara-braconi-pittura-astratta/>



Titolo: VISCOSITA' SPAGIRICHE

Artista: Victoria De Blassie

A cura di Claudia Ponzi

Bucce d'arancia conciata con disegno di retina

Incisione a cera molle

Pezzo unico

Misure con cornice h13x16,7cm

Prezzo €300

Victoria DeBlassie (New Mexico, USA 87) 2024

cassette di bucce d'arancia

Prezzo €500



Locandina evento Viscosità Spagiriche con Vistoria DeBlassie

Formato A3 – 29,7 x 42 cm

Prezzo €10

T-shirt Viscosità Spagiriche con Victoria DeBlassie presso Art Studio Finestreria

Maglietta unisex

Effettua l'acquisto e contattaci per indicarci la taglia

Prezzo €15



<https://www.artstudiofinestreria.com/Artisti/victoria-deblassie/>